



Il presidente della Camera Luciano Violante e il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto e sotto l'esponente del Polo Cesare Previti



Alessandro Bianchi/Ansa

Gli avvocati lanciano l'allarme Frigo: «Senza accordo si rischia la paralisi»

■ Mentre maggioranza e opposizione si scontrano sul decreto sul giudice unico, il presidente dell'Unione delle camere penali, Giuseppe Frigo, lancia un appello «a tutte le componenti parlamentari» affinché trovino un accordo per scongiurare la «paralisi della giustizia». «Nell'imminente scadenza del termine utile alla conversione in legge del decreto - dice Frigo - le camere penali rinnovano il più fervido appello a tutte le componenti parlamentari affinché trovino un accordo rispettoso dei diritti fondamentali dei cittadini, che consenta di evitare quella paralisi della giustizia penale e quella caduta di garanzie che si verificherebbero, qualora divenissero immediatamente efficaci le norme sulle competenze penali del giudice unico, differite dal decreto al 2 gennaio del 2000». (Ansa).

Giustizia, maggioranza e Polo ai ferri corti

Violante: «Intesa o applicherò il regolamento», ma il centrodestra insorge

NINNI ANDRIOLO

ROMA Diliberto, ministro di Grazia e giustizia: «Se il Polo ha annunciato battaglia questa battaglia, che non abbiamo voluta, vogliamo condurla anche noi senza concessioni, perché intendiamo vincerla». Michele Saponara, Forza Italia: «Diliberto ci sfida. Quello che ha dichiarato oggi è in contrasto con la volontà di dialogare e mi sembra molto pesante». Mantovano, An: «L'intervento del Guardasigilli è quello di un killer che mette un macigno sulla strada delle riforme». Carlo Leonì, Ds: «Previti vuol forse cambiare per legge il gip del suo processo? La Destra si sta assumendo la grave responsabilità di far saltare il dialogo». La determinazione della maggioranza contro l'ostruzionismo del centrodestra stretto tra le parole roventi pronunciate in aula (oltre duecento gli iscritti a parlare) e la speranza che si trovi una via d'uscita che non faccia ricadere sulle spalle di FcDd e An la responsabilità di far franare il decreto sul giudice unico che dovrà essere convertito in legge entro venerdì prossimo, pena la decadenza. Una via d'uscita difficilissima che, di fronte ad un centrosinistra in questi giorni assai compatto, punta a trarre profitto dalla dichiarata intenzione del governo di ricorrere alla fiducia solo in caso estremo e a fare emergere, nel contempo, quelle che Sebastiano Neri, An, definisce «le difficoltà del governo D'Alema che non potrà rimanere immobile di fronte ad un clima infuocato voluto da una parte della maggioranza e che renderà difficile il percorso di altri provvedimenti». Il governo, però, ieri è espresso con chiarezza per bocca appunto del ministro Diliberto: «Siamo disponibili a riprendere il filo del dialogo», ha detto in aula il Guardasigilli, ma non a prezzo di far passare un'impostazione «che non riguarda la generalità dei cittadini ma solo alcuni», perché «il garantismo o è per tutti o non è per nessuno e non può essere proporzionale al reddito o al potere degli imputati». Un riferimento a Cesare Previti che ieri non ha abbandonato l'aula nemmeno per un istante, ha interrotto il ministro durante il suo intervento e ha presidiato il suo scranno seguendo con grande attenzione le parole dei colleghi del centrodestra: un segnale chiaro a chi lo considerava ormai in disparte. Per quasi una settimana il caso Previti bloccherà di fatto i lavori del Parlamento, facendo da sfondo ad un dibattito serratissimo strettamente legato



Massimo Di Vita

alle pendenze giudiziarie dell'ex ministro di Giustizia del governo Berlusconi. Se l'incompatibilità tra gip e gup, una delle norme previste dal decreto sul giudice unico, scattasse (come vuole il Polo) anche per i processi in corso, il giudice per le indagini preliminari che a Milano si occupa del processo "to-ghe sporche" (che vede Previti sotto accusa per corruzione), dovrà passare la mano: i tempi slitterebbero e le probabilità di prescrizione del reato aumenterebbero. Alla Camera si cerca una via d'uscita difficilissima: quale spazio di mediazione potrà esserci tra un Polo disponibile a ricercare tutte le soluzioni, a patto che contemplino la pendenza Previti, e una maggioranza decisa a non fare sconti ad un centrodestra accusato di essere «interessato ad un processo singolo»? Se per l'opposizione, ieri, la

IL CASO

Previti guida in aula l'attacco al Guardasigilli

ROMA Scambio di battute, in aula alla Camera, tra Cesare Previti e altri deputati del Polo con il ministro Oliviero Diliberto, che stava concludendo il suo intervento di apertura nel dibattito sul decreto che differisce i tempi di attuazione delle norme sul giudice unico.

Il Guardasigilli stava ripercorrendo le tappe che hanno portato alla decisione di varare il dl, fino alla pubblicazione della bozza del testo su Internet e alla diffusione in Parlamento. Il ministro ha ricostruito con abbondanza di particolari.

«So bene che gli uffici giudiziari avrebbero dovuto programmare la propria attività per tempo, in modo da non trovarsi al 2 giugno, quando si sapeva che sarebbe entrata in funzione l'incompatibilità, in una situazione di difficoltà», ha detto, «tuttavia, non si può negare che sino a pochi giorni prima, da più parti si sosteneva che comunque vi sarebbe stato un ulteriore rinvio dell'entrata in efficacia. Dal primo giorno del mio ingresso in via

Arenula i giornalisti hanno iniziato a chiedere quando sarebbe stata spostata l'entrata in funzione del giudice unico».

Il Guardasigilli ha spiegato come si arrivò a un testo che prevedeva il differimento di sei mesi dell'entrata in vigore dell'incompatibilità, testo che così com'era fu trasmesso al Senato. Al Senato l'intera maggioranza votò l'entrata in vigore dell'incompatibilità, accompagnata però dalla sospensione della prescrizione dei procedimenti, in modo da consentire al gip e al gup di preparare i processi.

Poi Diliberto ha riferito dell'ultima fase, quando al ministero cominciarono ad arrivare segnalazioni relative a difficoltà che gli uffici avrebbero entrato all'entrata in vigore della legge. «Sulla base di queste segnalazioni - dice il ministro - quella su internet che la faceva diventare di dominio pubblico e quella presso i colleghi sono arrivate segnalazioni da più parti, relativamente a un punto

quello che stiamo discutendo oggi: l'incompatibilità tra gip e gup, visto che il decreto originariamente presentato al presidente del Consiglio prevedeva che il 2 giugno sarebbe entrata immediatamente in funzione l'incompatibilità». Quali sollecitazioni? «Sollecitazioni diverse - afferma Diliberto - vi prego di credere non, come qualcuno ha scritto, delle procure, pagano sempre le procure...». Ed è proprio a questo punto che il resoconto della seduta di Montecitorio registra una interruzione di Previti.

«I nomi!», esclama il deputato azzurro. «... della Procura», corregge il collega Vittorio Tarditi. E Domenico Gramazio aggiunge: «la procura è una sola...». «Ne delle, né della procura», controbatte subito Diliberto.

Da sottolineare che il ministro aveva già sottolineato come altre riserve fossero arrivate «da parte del Parlamento, altre, in particolare, da parte dell'avvocatura associata», riguardanti la monocraticità del giudice unico.

via d'uscita coincideva con l'emendamento Pisapia (far entrare in vigore l'incompatibilità gip-gup solo per quei procedimenti nei quali il gip ha emesso una misura cautelare), la maggioranza registrava che il gip di Milano aveva già trasmesso alla Camera, che l'aveva bocciata, una richiesta di autorizzazione a procedere per l'arresto. Se dai banchi della maggioranza arrivava una proposta - quella del verde Luigi Saraceni: far scattare subito l'incompatibilità tranne che per «i processi complessi» - il centrodestra evitava di

raccolgerla certa che l'uso di quella terminologia non avrebbe risolto la pendenza Previti. Ma i tentativi di trovare una via d'uscita, tuttavia, proseguivano, soprattutto nel pomeriggio visto il muro contro muro che sta mettendo a rischio un decreto che, al di là della norma sull'incompatibilità che tanto interessa il Polo, proroga al 2 gennaio del Duemila l'entrata in vigore delle norme della parte penale del giudice unico. Gli uffici giudiziari non sono preparati a sostenere l'avvio immediato di quella riforma: nei tribunali sarebbe il caos, nella sostanza. Il presidente della Camera, Luciano Violante, spingeva per un'intesa e convocava la conferenza dei presidenti dei gruppi per le 19.30. Poi ritornava in aula e prendeva la parola. «Per il numero di interventi previsti e il numero di emendamenti presentati - ha detto - il decreto legge rischia di non avere la votazione finale, qualunque essa sia, entro il termine previsto dalla Costituzione. Gli effetti della mancata conversione, tanto per quanto riguarda i diritti di libertà dei cittadini, tanto per quanto riguarda lo stato dell'organizzazione della giustizia, come ha rilevato anche il presidente delle camere penali, sarebbero molto gravi, e persino contraddittori rispetto alle finalità espresse dai colleghi dell'opposizione che finora sono intervenuti». Violante ha aggiunto che «la soluzione abituale in questi casi è l'apposizione della questione di fi-

ducia, ma impedisce all'opposizione di avere il confronto e il voto sui propri emendamenti. Così anche applicare una norma ghigliottina, ossia arrivati alla scadenza si vota a qualunque punto si sia arrivati, avrebbe lo stesso effetto negativo. L'unica ipotesi che, sulla scorta del regolamento risulta praticabile, è il contingentamento dei tempi. Osi va ad un'intesa o si «congela» l'interpretazione secondo la quale si debbono contingentare anche i decreti legge; questa la posizione del presidente della Camera espressa ai capigrup-

po. L'ipotesi del contingentamento del dibattito, che il Polo considera «inaccettabile», verrebbe applicata ai decreti legge per la prima volta. Consente di dribblare l'ostruzionismo assegnando un numero di ore prestabilito ad ogni gruppo e di fissare subito la scadenza del voto. Per trovare un'intesa, quindi, ancora una notte nel corso della quale la presidente della commissione Giustizia, Anna Finocchiaro, ha ripreso il filo dei contatti. Stamattina, prima del dibattito, tornerà a riunirsi la conferenza dei capigruppo.

IL PROBLEMA

Cosa c'è nella legge

La normativa in discussione vuole impedire che il Gip (giudice delle indagini preliminari) sia lo stesso, in veste di Gup (giudice della udienza preliminare), che celebra il primo processo.

Il testo approvato

Il testo approvato al Senato dalla maggioranza dispone che la norma non si applica ai processi già arrivati all'udienza preliminare (per impedire di ripartire da zero per 1600 procedimenti). L'opposizione ritiene che ciò viola le regole dei cittadini, denuncia l'atteggiamento persecutorio nei confronti di Previti.

MILANO «È inevitabile» che le Brigate rosse colpiscano ancora. Dal carcere parigino della Santé, dove è rinchiuso dal 1994, Ilich Ramirez Sanchez, meglio noto come Carlos, lo «Sciàcalò», parla, in una intervista all'agenzia Adnkronos, del ritorno del terrorismo in Italia. Raggiunto tramite il suo avvocato italiano, il milanese Sandro Clementi, l'ex nemico pubblico numero uno - che in passato ha avuto contatti con le Br - si dice convinto che l'omicidio D'Antona non sia una azione destinata a rimanere isolata.

«Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista rilasciata all'Adnkronos».

Secondo lei, che cosa si propongono le nuove Brigate Rosse con il ritorno alla lotta armata?

«Credo che le Br abbiano voluto sottolineare in maniera drammatica il fallimento del compromesso storico alla Berlinguer, un vero tradimento

Il terrorista Carlos: «Le Br colpiranno ancora»

Intervista all'agenzia di stampa Adnkronos dal carcere parigino

di classe, per proporre al popolo italiano la via alternativa fatta sparire a Yalta».

Il ritorno delle Br oggi ha un senso, in un'ottica rivoluzionaria? «Naturalmente, se progettano la loro azione come avanguardia armata, unendo in un'ottica di guerra rivoluzionaria le lotte locali e settoriali con la lotta anti-imperialista mondiale».

Prevede che le Br torneranno a colpire?

«È inevitabile». Secondo lei è possibile che le Brigate Rosse abbiano agito su input dei serbi, come affermò il generale Wesley Clark a Padova?

«Dopo il generale Obren, la dirigen-

za dei servizi jugoslavi è allontana-ta dal campo rivoluzionario. Le infime perdite militari jugoslave dopo la selvaggia aggressione della Nato, provano il poco che vale la parola del generale Clark e dei suoi portavoce».

Dalle sue informazioni, secondo lei in passato le Br furono eterodirette o anche solo appoggiate da servizi stranieri?

«Le Br, contrariamente allo Stato italiano, non sono mai state dirette dallo straniero. Quanto agli appoggi all'estero, ci sono figure storiche delle Br più qualificate di me per rispondere».

In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, lei ha parlato delle «forze oscure ancora presenti in Italia, che potrebbero ricominciare la loro sporca guerra se Langley lo decidesse». Quali sono queste forze?

«Alle ben conosciute "forze oscure" utilizzate nella "guerra sporca", si potrebbero unire elementi "attivabili" che gravitano intorno a Cossiga, Berlusconi e D'Alema».

Nella stessa intervista, lei ha parlato dei servizi che gli ex comunisti renderebbero agli Usa, «servizi che i Democratici nella loro furia anti-comunista non si sarebbero mai sognati di prestare».

A che cosa si riferiva? «Anti-comunisti dottrinari come Fanfani, Moro, Andreotti, etc., in parallelo con la necessaria alleanza strategica con gli Usa, svilupparono politiche italiane avventurose in Medio Oriente, Asia, Europa Centrale ed Orientale. Il caso Ocalan e l'aggressione contro la Jugoslavia provano che i pentiti del comunismo non esitano a scendere a profondità abissali nel loro mea culpa».

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA
La Provincia di Bologna indice un'asta pubblica per l'appalto dei lavori di realizzazione del nuovo Polo Scolastico in San Giovanni in Persiceto (Bo) - il stralzo, importo a base di gara L. 4.939.000.000 (euro 2.550.780,62), di cui L. 23.000.000 (euro 11.878,51) per criteri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Cat. ANI prevalente G1, classifica 7. L'asta è fissata per il giorno 7 settembre 1999 alle ore 10.00 nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 6 settembre 1999, nei modi indicati nel bando integrale che può essere ritirato, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti (tel. 051/218224), oppure acquisito via Internet al seguente indirizzo: (http://www.provincia.bologna.it).
IL DIRIGENTE (Dott. Francesco Marafioti)

Comunicato agli abbonati

l'Unità comunica che - in concomitanza con i turni programmati di chiusura degli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.

l'Unità

DIRITTI E CONVIVENZA

V° Meeting Internazionale Antirazzista

15 - 24 LUGLIO 1999
CECINA MARE (LIVORNO)

Dibattiti, laboratori, sole, mare
e tanta musica...
Per pensare divertendosi

Per informazioni:
Arci Nazionale tel. 06/41609503 Arci Toscana 055/245344

arci

